

tamente superiore. Vedete quindi come il Signore non ci deve proprio nulla, cioè soprattutto non c'è dovuto l'essere.

Il Signore non ci abbandona. Guai a noi se il Signore ci abbandonasse, perchè altrimenti sprofonderemmo nel nulla<sup>1</sup>. Il Signore conserva tutte le cose nell'essere; quindi, se in un attimo solo il Signore, per assurdo, cessasse di amare le sue creature, tutto cadrebbe nel nulla, cioè le cose svanirebbero, noi e tutto il resto. Allora, vuol dire che, in questo senso, il Signore non ci abbandona mai.

Dalla Scrittura poi sappiamo che addirittura Egli ha fatto ben più di questo, quando noi l'abbiamo offeso, ci siamo allontanati da Lui e ci siamo incamminati per la strada della perdizione. Ma Lui ci ha tanto amati da dare il suo Figlio unigenito. Più di così, che poteva fare? Però, notate bene che sia il fatto che ci ha creati a sua immagine, sia il fatto che ci ha mandato il suo Figlio, - immagine perfetta questa volta del Padre per ricostruire quasi e restaurare la bellezza del creato nell'opera della Redenzione - questi due privilegi che abbiamo avuto, quello di essere creati e quello ancora più grande di essere stati re-ndenti, non ci tolgono per nulla la nostra responsabilità morale.

Guardate che anzi l'accrescono. È questo che dobbiamo pensare sempre. Badate che ci sono delle teologie contemporanee estremamente superficiali, e non solo superficiali, ma anche dannose per la vita delle anime perchè ci danno una specie di sicurezza che non è fondata, in quanto non tiene conto di questa responsabilità.

*(Brani tratti dalla **Conferenza/Lezione**: Il governo dell'universo).*

*A cura della Vicepostulazione.*

Bologna, 1 luglio 2009

Foglio n. 7/2009

**www.studiodomenicano.com**



Il sito ufficiale della Vicepostulazione è aggiornato costantemente:  
Rubriche:  
Presentazione - Appuntamenti  
Cronaca - Filmati  
Galleria - Biografia  
Bibliografia - Contatti

Il sito culturale dedicato al pensiero di P. Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:

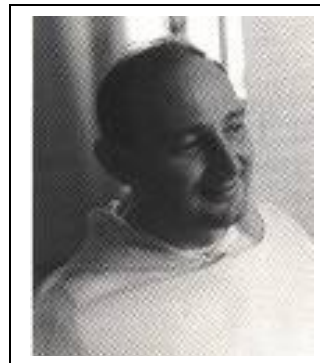


**www.arpatoblog.org**  
L'ARte di PAdre TOmas Tyn, OP)

Rubriche: Home - Chi siamo - News - **Lezioni** - Glossari - Conferenze - Studi - Lettere - Bibliografia - **Blog**

<http://arpatoblog.wordpress.com/>

<sup>1</sup> Dio quindi non abbandona neppure i dannati dell'inferno; e siccome Dio ama tutto ciò che mantiene in essere, bisogna dire che ama anche loro e provvede con amore anche a loro, benchè siano soggetti al suo giusto castigo. Non è consigliabile andare all'inferno, ma si deve dire che non si sta male del tutto.



## PENSIERI del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP

Foglio n.7/2009

Bologna, 1 luglio 2009

Bene e Amore in Dio coincidono. Allora perchè Iddio crea le creature? Perché ama. E ama perché è buono. Perché in Lui amare ed essere buono è la stessa cosa. Questa è la bontà divina: tutto parte da lei; Dio vuole amando, ma amando gratuitamente, senza motivo<sup>2</sup>. In questo caso bisogna sempre sbarazzarsi del nostro modo di pensare umano: noi, quando amiamo, subiamo la attrattiva del bene amato. I miei amici mi sono simpatici, voglio loro bene perchè non posso che apprezzare le loro qualità, le loro virtù, o quant'altro.

Solo che quelle virtù e quelle qualità non sono io ad averle date a loro. In qualche modo io, amando, dipendo dagli amici che amo, proprio perchè mi accorgo che in essi c'è qualche cosa di amabile, ma qualche cosa di indipendente da me, che trovo in loro. Invece Iddio non trova nemmeno un'ombra di bene nelle creature che non dipenda da lui. Quindi Dio ama in modo puramente sovrano, oserei dire, con una libertà indicibile, non c'è nessuna passività nell'amare di Dio.

Il Signore, quando crea, che cosa vuole sovraneamente e liberamente fare? Egli, per un eccesso di amore, non vuole fare altro che dare una similitudine del suo essere, della sua verità e soprattutto del suo bene e della sua perfezione a cose distinte da lui. Dico eccesso d'amore gratuito perchè non si tratta di un che di dovuto, ma Iddio vuole dare una similitudine del suo essere, della sua verità, e del suo bene soprattutto, per amore eccessivo.

Tutta la creazione è motivata da questa volontà di Dio quasi di estrinsecarsi. Ma è un estrinsecarsi che non è dovuto. Noi uomini, invece, siamo quasi tenuti connaturalmente a vivere con gli altri in società. Iddio vive in una sola società necessaria, quella della Trinità Santissima. Ma non ha bisogno delle creature perchè gli facciano compagnia.

Notate che da questo lato ci sono stati degli errori veramente ridicoli, è il caso di dirlo. Pensate che lo stesso Hegel, che ha la fama di essere un grande

<sup>2</sup> Non che si tratti di un amore irrazionale, anzi è infinitamente al di sopra della nostra ragione. "Senza motivo" vuol dire qui "gratuito", "disinteressato".

cervellone, e lo è, però è anche cervellotico, diceva che Iddio, cioè l'Assoluto, lo Spirito assoluto<sup>3</sup>, senza il mondo non è Dio, come se Iddio avesse bisogno del mondo perchè gli faccia compagnia. Non so se rendo l'idea.

Invece, non dico ogni cattolico, chè questo è già troppo, ma ogni uomo *sanae mentis*, cioè ogni uomo sano di mente, - basta essere limpidamente metafisici per intuirlo - vi dirà che ovviamente Iddio non dipende dal mondo, non ha bisogno della compagnia, per così dire, del mondo<sup>4</sup>.

Però Iddio è portato a estrinsecarsi gratuitamente, cioè a porre degli esseri al di là di Sè, o al di fuori di Sè. Dio è già la pienezza dell'essere. Ora si tratta invece<sup>5</sup> di voler comunicare qualcosa della sua pienezza, dico qualcosa, perchè il Tutto non è comunicabile. Ora, il Tutto, il Padre lo comunica<sup>6</sup> al Figlio ed entrambi, Padre e Figlio, lo comunicano allo Spirito Santo. E qui la comunicazione si chiude e non va oltre<sup>7</sup>.

Allora si tratta di comunicare, questa volta non più il Tutto della divinità, ma una parte<sup>8</sup> della divinità, ovvero un qualche cosa di partecipato rispetto a Dio. Come avviene questo? Appunto in quanto Dio estrinseca quelle perfezioni che in Lui esistono in un modo assolutamente unito, moltiplicandole nell'ambito degli esseri finiti. E San Tommaso giustamente osserva che un'unica creatura finita non sarebbe in grado di esprimere convenientemente la grandezza, la sapienza, la perfezione, la bontà di Dio.

E quasi una necessità strutturale degli esseri creati, quella di essere creati in pluralità. Perché? Perché una sola creatura non riesce a rappresentare adeguatamente in nessun modo la perfezione di Dio. Quelle perfezioni che in

---

<sup>3</sup> Ci sarebbe da domandarsi che Assoluto è un "Assoluto" relativo al mondo.

<sup>4</sup> Eppure questa idea che Dio non è Dio senza il mondo ha preteso di essere un'idea cristiana, e precisamente in Lutero, il quale pensava così di interpretare il concetto del Dio cristiano in quanto Dio incarnato. Così è diventato tradizionale, nei protestanti, respingere il trattato *De Deo Uno*, perchè secondo loro questo non è il vero Dio, il Dio "cristiano"; ma il vero Dio sarebbe solo Gesù Cristo. Parlare solo di Dio, che non sia il Dio rivelato da Gesù Cristo, per loro è fare solo della mitologia. E' il solito fideismo che respinge la possibilità della ragione naturale di dimostrare l'esistenza di Dio, col relativo disprezzo della teologia naturale. I protestanti non si rendono conto che la teologia cristiana presuppone quella filosofica o metafisica. Come posso infatti capire che Dio si è incarnato se prima non so che Dio esiste? Oltre a ciò nella visione luterana come in quella hegeliana vengon meno la trascendenza e la libertà di Dio nei confronti del mondo e quindi la gratuità dell'Incarnazione e della Redenzione. E' il Dio incastrato nel mondo ad essere un dio pagano!

<sup>5</sup> P. Tomas si riferisce all'amore che Dio ha per noi.

<sup>6</sup> Qui per "comunicare" P. Tomas non intende che il Padre dia la sua natura al Figlio, ma si riferisce al fatto che la natura divina è comune alle Tre Persone.

<sup>7</sup> Ossia non si estende alle creature.

<sup>8</sup> S'intende una partecipazione non alla natura ma all'essere di Dio.

Dio esistono in modo infinito sono rappresentabili nelle creature finite solo in modo molteplice.

In Dio ci sono tutte le perfezioni, però ci sono come una sola perfezione e una sola perfezione infinita: infinità e unità caratterizzano il bene di Dio. Finitezza e molteplicità caratterizzano la creatura. Come a Dio si addice avere tutte le perfezioni infinitamente e quindi unitamente, così alle creature, che non possano possedere le perfezioni se non finitamente, si addice possederle in modo moltiplicato.

Certo, con ciò non abbiamo dimostrato nulla. Abbiamo solo reso plausibile il fatto che le creature giustamente sono in qualche modo distinte, cioè che la distinzione contribuisce alla perfezione del creato.

Bisogna distinguere molto accuratamente tra quella immagine perfetta del Padre che è il Verbo, e solo il Verbo, e tutto il resto. Cioè quando noi diciamo "immagine", noi ci montiamo la testa. Leggiamo infatti nella Scrittura che siamo creati ad immagine di Dio, per poi ignorare completamente che al di sopra di noi ci sono delle altre immagini. Anzitutto, l'unica e sola immagine perfetta, immagine increata del Padre è la Persona del Figlio.

Nemmeno lo Spirito Santo in quel senso stretto è *imago Patris*. Questo per quanto concerne la vita trinitaria di Dio. Allora, Dio ama con necessità solo il Figlio e lo Spirito Santo.

In Dio non c'è nè riproduzione nè nutrimento. Perché? Perché Dio è spirito. Quindi la vita della pianta è essenzialmente diversa dalla vita di Dio. La vita dell'uomo invece, e qui c'è la differenza, è una vita essenzialmente intellettuale. E quindi nell'uomo, e solo nell'uomo, tra tutti gli enti di questo mondo, la stessa perfezione, che è infinita in Dio, è però anche nell'uomo, benchè qui sia finita. In tal modo, per così dire, nell'uomo non c'è un'altra perfezione, ma un rispecchiamento o una traccia della perfezione divina, quella stessa perfezione di Dio che è la vita intellettuale.

Cioè come Dio è intelletto, così l'uomo è intelletto, solo che Dio è intelletto infinito, mentre l'uomo è finito. Dio invece non ha nulla in sé della pianta. Certamente, contiene in sé tutte le perfezioni della pianta, ma in modo completamente diverso<sup>9</sup>. Mentre con l'uomo Dio condivide l'intellettualità e la spiritualità, benchè molto di più ancora condivida questi valori con gli angeli. Quindi se l'uomo è a immagine di Dio, l'angelo lo è in maniera abilità.

---

<sup>9</sup> In Dio tutte le perfezioni che sono al di sotto dello spirito, ossia quelle che in vari modi e gradi si riferiscono alla materia, sono contenute nel suo stesso Spirito in modo virtuale ed eminente, così come l'effetto è contenuto nella virtù della causa o, per dirla in maniera più semplice, il meno è contenuto nel più.